

# Lo stato del benessere e il principio di sussidiarietà



# Welfare

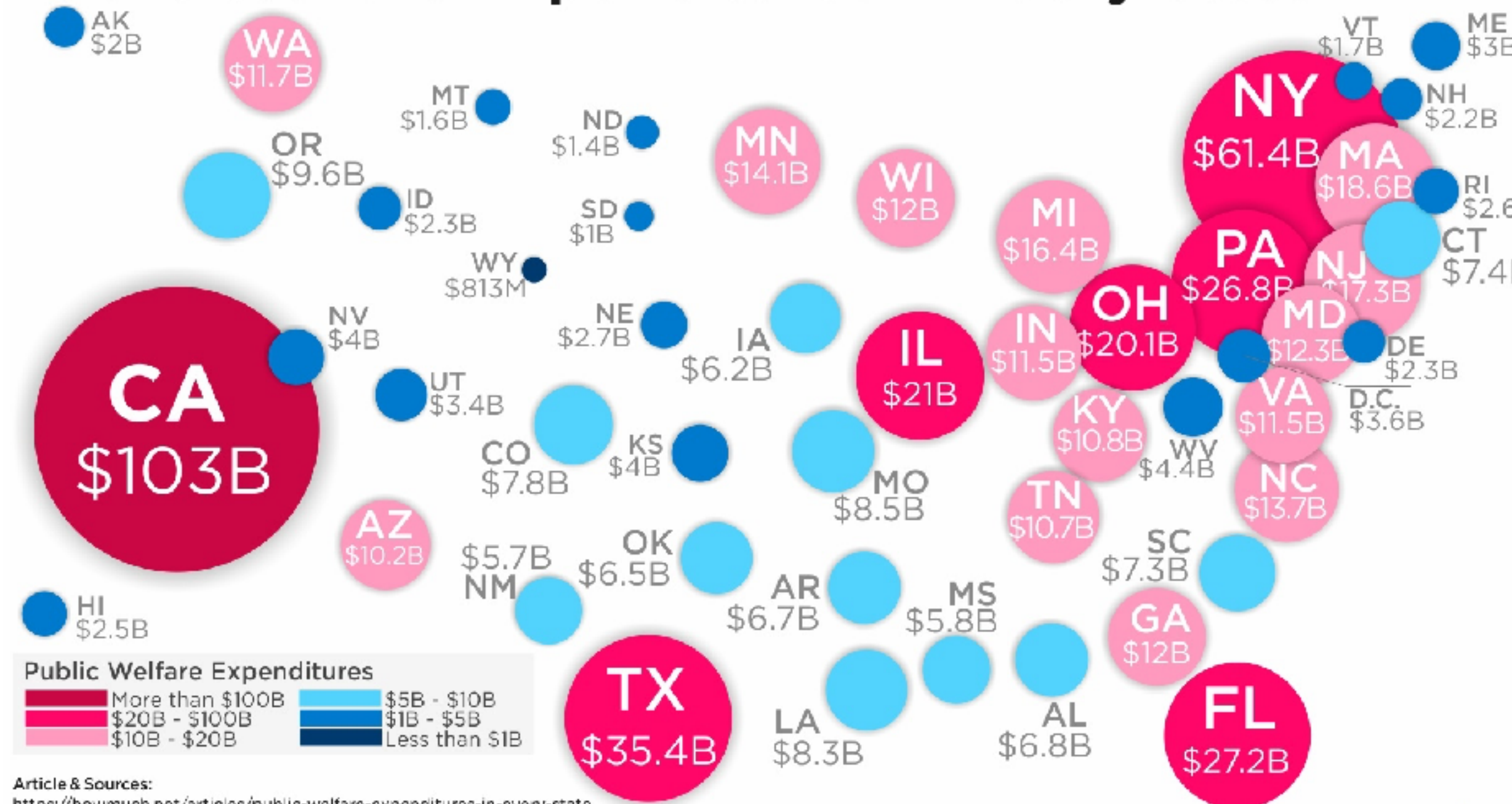
## Welfare State

Dal grande progetto di ordine sociale proposto da Saint-Simon si derivano alcune conseguenze. La prima, come vedevamo lezione scorsa è che il sistema deve pensare ai più vulnerabili.

La seconda, che vedremo in questa lezione è che l'ordine sociale deve essere in grado di soddisfare i bisogni di tutti i cittadini che fanno parte dello stato. Di questa seconda conseguenza ci occuperemo oggi.

In questa concezione dell'ordine sociale ci sono due confusioni principali: una che riguarda l'armonia fra finalità sociali e mezzi per raggiungere quelle finalità. L'altra che riguarda l'efficienza dei mezzi adoperati. Cominciamo da quest'ultima confusione.

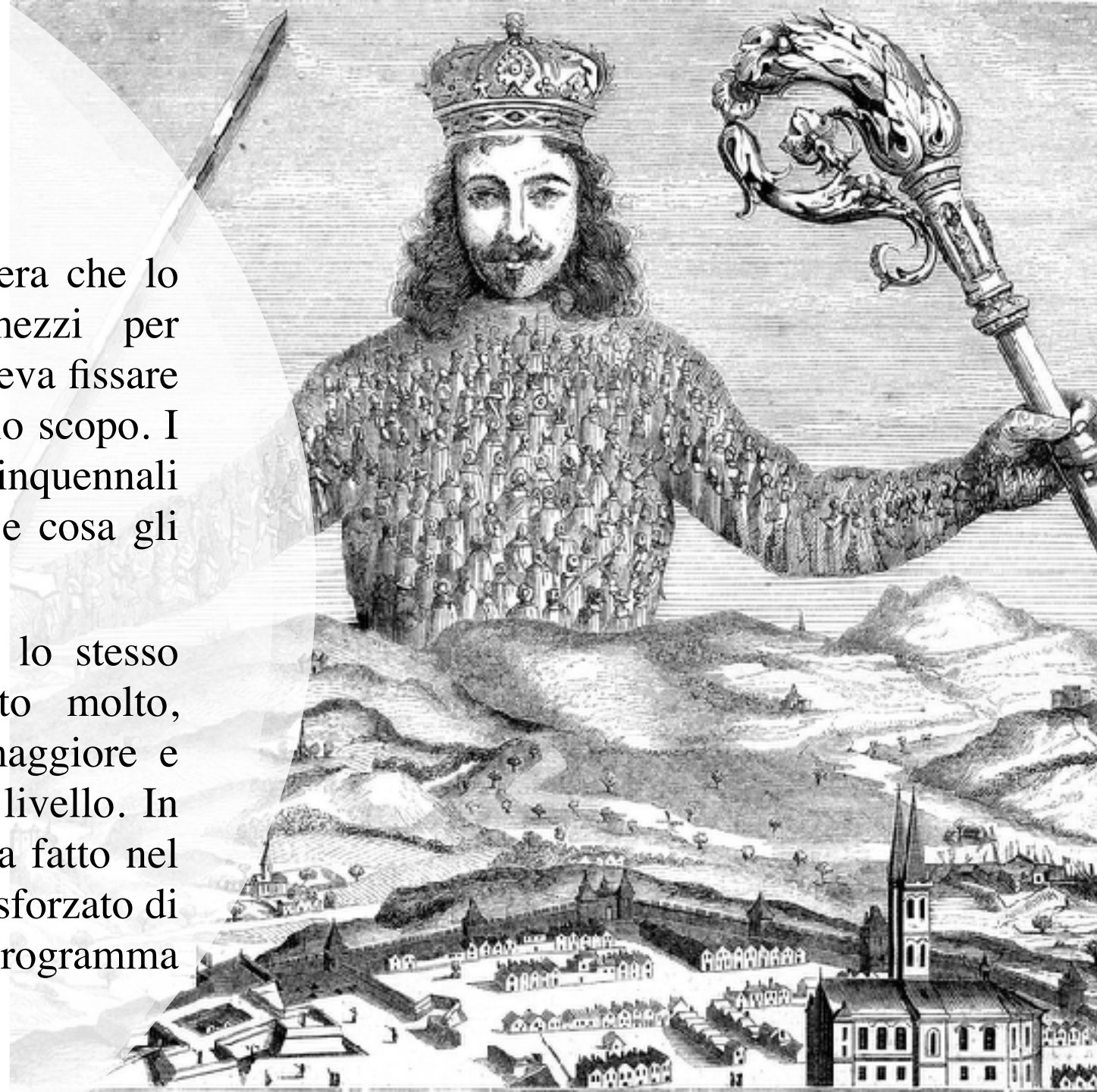
# Public Welfare Expenditures in Every State

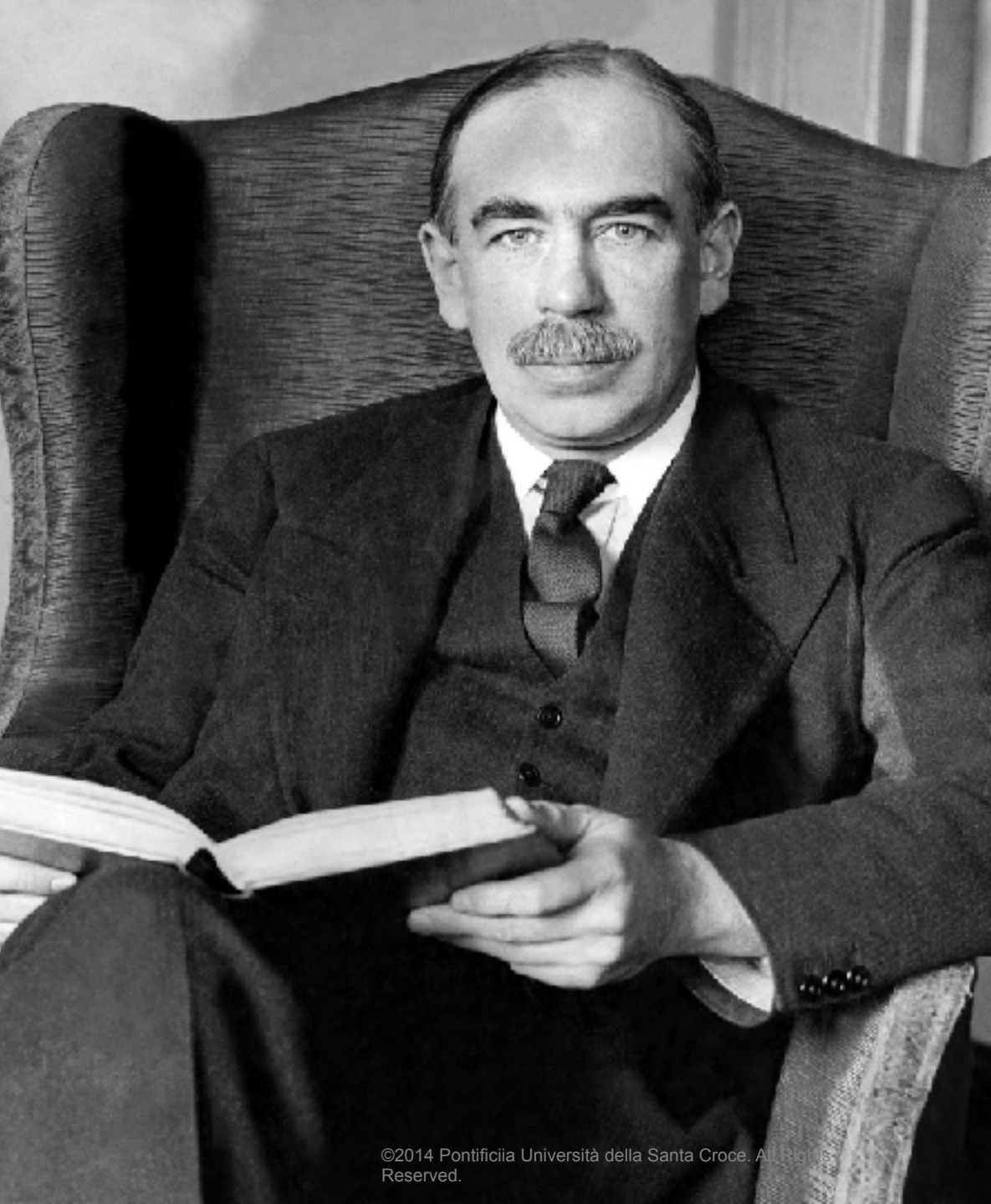


# Cosa produrre, quanto produrre e chi produce

L'idea di Saint-Simon e di Auguste Comte era che lo stato poteva indicare quale erano i mezzi per raggiungere lo sviluppo sociale. Non solo poteva fissare lo scopo, ma anche i mezzi per raggiungere lo scopo. I mezzi erano programmi di produzione quinquennali dove ogni persona sapeva cosa doveva fare e cosa gli spettava nel programma di ordine sociale.

Chi era riuscito a sforzarsi molto otteneva lo stesso degli altri. Così chi non si era sforzato molto, raggiungeva un livello medio. Lo sforzo maggiore e quello minore venivano premiati allo stesso livello. In questo senso, chi ha lavorato molto non lo ha fatto nel futuro e chi ha lavorato poco, non si è affatto sforzato di fare meglio. La ricaduta antropologica del programma di Saint-Simon è la mediocrità.





# Consumo e ricchezza

Senza cadere nei programmi di redistribuzione della ricchezza, alcuni teorici di sviluppo dello stato sulla scia dei pianificatori sociali hanno proposto programmi di sviluppo per il dopo guerra.

In particolare John Maynard Keynes osservava che era necessario produrre molti più prodotti, perché l'offerta avrebbe creato la propria domanda. Nel suo programma ciò che permetteva lo sviluppo materiale era il consumo.

I mezzi per raggiungere la finalità sociale erano quelli che conducevano a spendere di più e a risparmiare il meno possibile. Solo in questo modo si avrebbe accumulato la ricchezza. Si tratta di un'opzione paradossale.

# Espansione creditizia

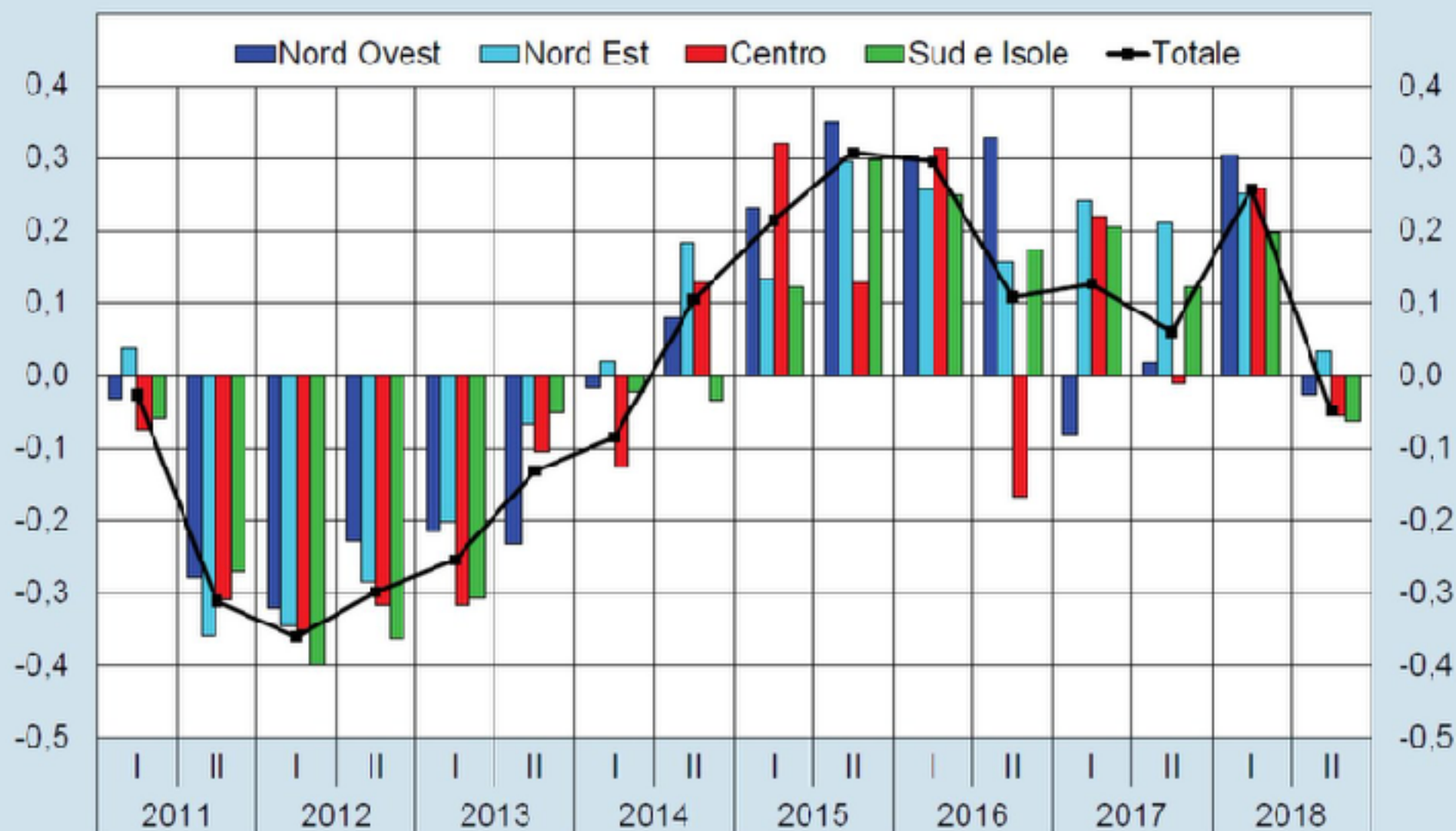
Allo scopo di moltiplicare il consumo, il governo doveva favorire la circolazione di contanti. Il primo modo di farlo era permettere alle banche commerciali di offrire più crediti, con un'espansione creditizia le persone avrebbero speso di più e risparmiato di meno.

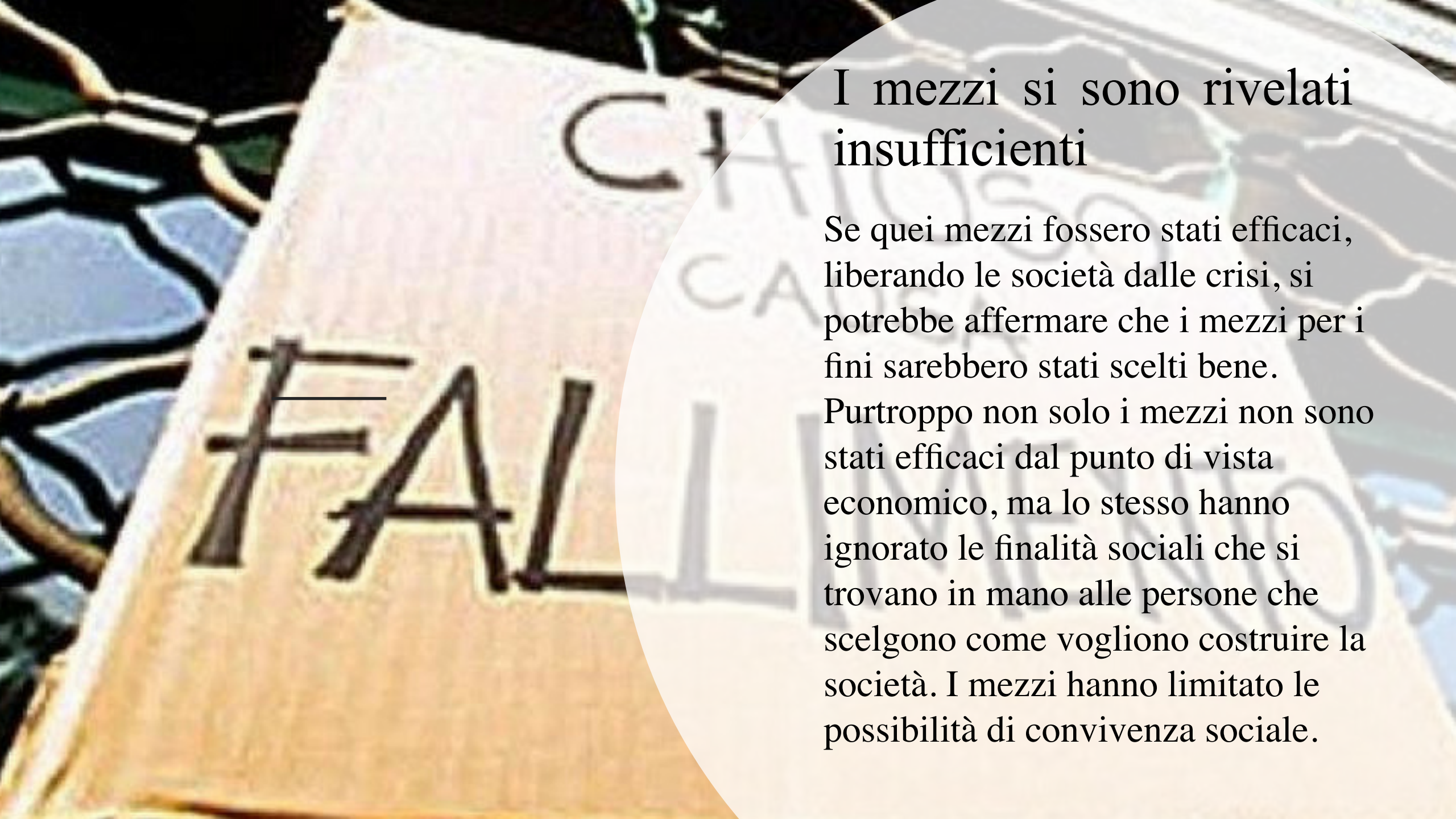
L'altra possibilità era creare lavori pubblici, pagati dallo Stato per aumentare l'offerta di lavoro e di servizi in modo tale di mantenere l'economia in crescita costante.



# La domanda di credito delle imprese<sup>1</sup>

(indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-))





## I mezzi si sono rivelati insufficienti

Se quei mezzi fossero stati efficaci, liberando le società dalle crisi, si potrebbe affermare che i mezzi per i fini sarebbero stati scelti bene. Purtroppo non solo i mezzi non sono stati efficaci dal punto di vista economico, ma lo stesso hanno ignorato le finalità sociali che si trovano in mano alle persone che scelgono come vogliono costruire la società. I mezzi hanno limitato le possibilità di convivenza sociale.



# Capi del governo e capo dello stato

Lo stato è un concetto metafisico che indica la condizione in cui si trova una persona. Fa riferimento perciò alle finalità della società che non sono diverse dalle finalità delle famiglie che costituiscono la nazione.

Invece il governo si riferisce alla scelta e coordinamento dei mezzi scelti in vista delle finalità sociali. Di conseguenza, l'autorità politica dovrebbe occuparsi dell'efficacia del governo dei mezzi, ma lo stato in realtà non dovrebbe essere diverso dall'insieme di valori scelti dai cittadini di uno stato democratico.





## La finalità sociale

La domanda insomma della finalità sociale non è una domanda sui mezzi, non è una domanda tecnica, né politica, né economica. Si tratta di una domanda sulla vita buona da perseguire, dalla felicità umana.

Tuttavia questa domanda non è indifferente ai mezzi scelti, perché alcuni mezzi non sono semplicemente inefficaci per raggiungere la finalità, ma possono proprio ostacolare la capacità umana per arrivare a fissare una finalità. L'assistenzialismo può portare alla mediocrità e a tagliare la propria riflessione sul fine della vita in società.



## S. Giovanni Paolo II

“Si è assistito negli ultimi anni ad un vasto ampliamento di tale sfera di intervento, che ha portato a costituire, in qualche modo, uno Stato di tipo nuovo: lo «Stato del benessere». Questi sviluppi si sono avuti in alcuni Stati per rispondere in modo più adeguato a molte necessità e bisogni, ponendo rimedio a forme di povertà e di privazione indegne della persona umana. Non sono, però, mancati eccessi ed abusi che hanno provocato, specialmente negli anni più recenti, dure critiche allo Stato del benessere, qualificato come «Stato assistenziale». Disfunzioni e difetti nello Stato assistenziale derivano da un'inadeguata comprensione dei compiti propri dello Stato. Anche in questo ambito deve essere rispettato il principio di sussidiarietà: una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità ed aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune” (CA n. 48).



# Il ruolo della legislazione

Dalla finalità scelta in società, che non è altro che lo sviluppo dei talenti delle persone all'interno del gruppo familiare e culturale, si capisce che la legislazione è fondamentale. La legge è un insieme di norme sociali provati nel tempo che sono riconosciute come valide per lo sviluppo dei cittadini.

Il liberalismo inglese ha sempre insistito che la legge è al di sopra dei governanti, e pure loro devono esservi sottomessi. Così è nata la Magna Carta.

Invece il liberalismo continentale scambia l'autorità regale per un'autorità suprema, che lascia in mano alla maggioranza: *auctoritas non veritas facit legem*.



# Uno stato forte

Lo sviluppo sociale, se si vuole assicurare nei termini della giustizia garantita per una legge applicabile in modo universale, senza prerogative richiede una costituzione sociale. Questo modo di governo era esistito dalla caduta dell'impero romano di occidente, quando personaggi come Carlo Martel governava per il suo Re, ma senza autorità regale.

La costituzione non è il massimo dell'ordine legale, ma il minimo. Costituisce i diritti umani fondamentali che devono necessariamente essere applicati dal governo, per assicurare ordine e sviluppo. Senza questa costituzione sociale non è possibile creare sviluppo.



# Un'equilibrio fra libertà e responsabilità

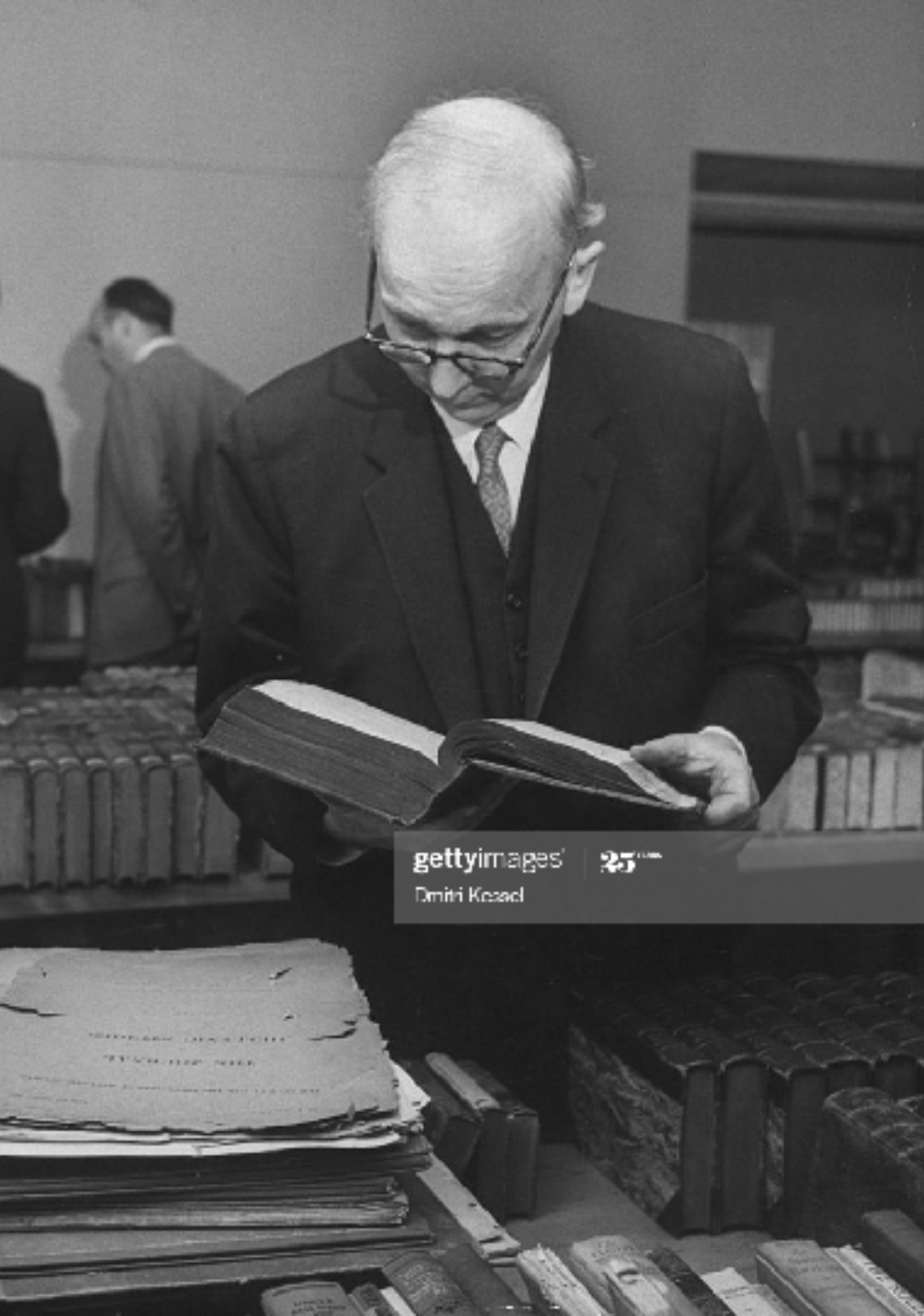
Numerosi autori richiedono una 'costituzione economica' simile alla costituzione sociale. Secondo gli ordoliberali della scuola di Friburgo, in particolare da Eucken che criticava il governo quando Martin Heidegger era il rettore dell'università, è necessario che vengano fissati i limiti di azione individuale nel modo più ampio possibile. Solo questa libertà di azione permetterà lo sviluppo dei talenti.

Dall'altro lato è importante riconoscere che uno dei punti più deboli di quel progetto di liberalizzazione che non si è mai verificato nella pratica come vorrebbero i teorici, può portare alla scomparsa della responsabilità dei principali agenti dello sviluppo sociale. Perché dal modo in cui è organizzata oggi la dinamica sociale, un solo individuo può contribuire o frenare enormemente lo sviluppo di molti individui in società.

# Beni materiali e beni spirituali

La Chiesa critica la posizione politica di uno stato assistenziale perché si tratta di un ordine sociale che capovolge il messaggio cristiano. Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, il cristianesimo chiedeva i fedeli della Chiesa di fare sacrifici materiali in vista di beni spirituali. Sotto l'idea che soggiace allo stato assistenziale, quella proposta del cristianesimo fa parte delle illusioni dei secoli scorsi. L'invito dello stato assistenziale invece è quello di sacrificare i beni spirituali in beneficio dei beni materiali. Lasciando da parte la propria coscienza, la propria libertà e la propria religione è necessario in vista del miglioramento materiale.





# Non si sceglie bene perché non si sa, non può o non si vuole

Ci sono diverse possibilità per far ricorso a uno stato assistenziale nel termine criticato dalla *Centesimus Annus*. In alcuni casi perché si pensa che non è possibile per il popolo scegliere un modo diverso di organizzare la società e quindi è meglio agire per il popolo, ma senza il popolo.

L'altra possibilità è quella di pensare che il popolo non può scegliere con responsabilità la finalità sociale, perché ciò dovrebbe essere compito solo di quelli con l'educazione sufficiente per farlo. Questa è l'idea di governo della polis di Aristotele.

Finalmente, si pensa che le persone non scelgono un modo responsabile per governare le finalità sociali, non perché non sanno o perché non possono, ma semplicemente perché non vogliono. Ci vuole allora un gruppo, migliore degli altri, a fare questo. Forse la verità si trova a cavallo fra una di queste prospettive.



# Finalità sociali e personali

Da una parte, il bene comune non è una realtà opposta né in contraddizione con il bene personale. Dall'altra il bene comune non è la somma dei beni personali e basta. Conviene considerare che il bene comune cresce insieme al bene personale e ci vogliono dinamiche moltiplicatrici del bene personale. Queste vengono chiamate condizioni di sviluppo umano. Senza queste condizioni, alcune delle quali sono compito del governo e altre potrebbero lasciarsi nelle mani dei privati, non si può raggiungere lo sviluppo.

